

IN LIBRERIA

Portoferraio 1933 - Processo a Sandro Pertini

di Giuseppe Figaia

Un'accurata ricerca, condotta da Stefano Bramanti, Presidente del Circolo Culturale Sandro Pertini dell'Elba, presso l'archivio della Ex Pretura di Portoferraio, ha portato alla scoperta del fascicolo del processo celebratosi il 9/11/1933 con Sandro Pertini in veste di imputato per il reato di oltraggio.

Il rinvenimento degli atti processuali ha costituito la struttura portante per la realizzazione della pubblicazione "Portoferraio 1933 Processo a Sandro Pertini", edita da Editore Riuniti con il patrocinio del comune di Portoferraio, della Fondazione Pertini e del Circolo Culturale Sandro Pertini dell'Isola d'Elba.

Il testo, curato da Stefano Bramanti, Marcello Marinari e dal sottoscritto, con la prefazione di Mario Almerighi, ci fornisce delle interessanti notizie sul lungo periodo della detenzione di Pertini nel carcere di Pianosa (13/11/1931 - 9/9/1935) e sul processo sopra ricordato.

Il contenuto degli atti processuali, riportati interamente nel testo, fa emergere la grande personalità morale del Presidente più amato dagli italiani, che riuscì con molta abilità, sovrapponendosi spesso al proprio difensore, a trasformare un usuale procedimento di oltraggio, a danno di una guardia carceraria, in un dibattito politico, con la sua ferma intenzione di non sottrarsi al giudizio e di accettarne l'esito, richiedendo nel contempo il rispetto delle regole processuali e del diritto alla difesa.

Pertini da imputato si trasforma in accusatore, nel denunciare i metodi brutali a cui erano sottoposti i detenuti dello stabilimento penitenziario di Pianosa, da lui definito una bolgia infernale.

Le istanze autografe indirizzate all'autorità giudiziaria, allegate all'incarto processuale, evidenziano la sua ferma determinazione di non accettare alcun favore dal regime, da lui fieramente avversato,

come lo sdegnoso rifiuto della domanda di grazia, presentata dall'anziana madre.

La parte relativa al commento giuridico della sentenza, evidenzia che la concatenazione dei fatti, denunciati da Pertini (falsità del rapporto presentato dall'Agente Cutano, la successiva denuncia inoltrata da Pertini al Giudice di Sorveglianza per denunciare le violenze subite da un detenuto, la riesumazione del rapporto ad oltre tre mesi dal fatto contestato), fanno accreditare una volontà punitiva da parte dell'amministrazione carceraria,

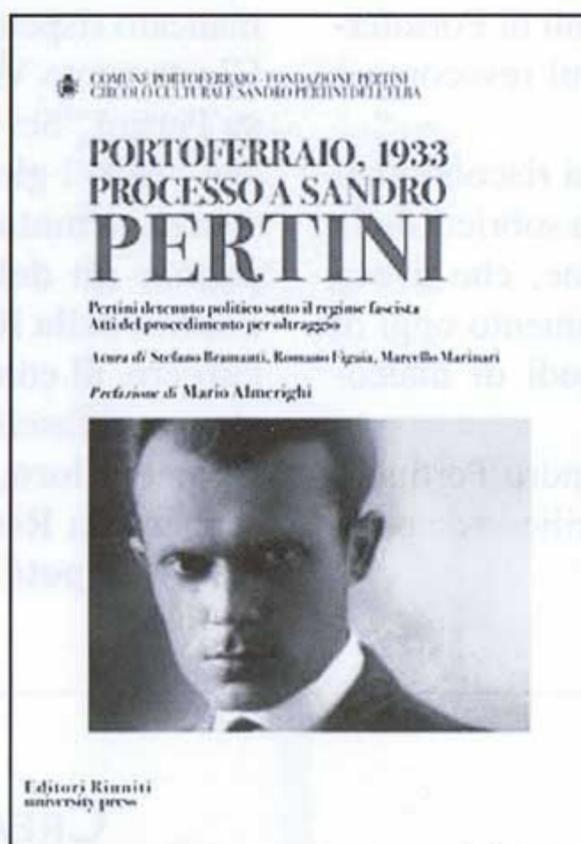
nei confronti del detenuto Pertini, una vera e propria ritorsione, come venne opportunamente evidenziato da alcuni giornali dell'opposizione pubblicati all'estero, nel commentare la ingiusta condanna subita da Pertini.

Al di là della regolarità formale della fase istruttoria e di quella dibattimentale, nella motivazione della sentenza assumono un peso assai rilevante le deposizioni rese dalle guardie carcerarie e dal Direttore del penitenziario, testi certamente prevenuti nei confronti dell'imputato, rispetto a quelle dei compagni di carcere.

La richiesta avanzata dalla difesa Pertini di escutere il teste Negri,

suo compagno di cella, non comparso in aula a causa di un legittimo impedimento, non accolta dal Giudice di I° grado e da quello d'Appello, costituisce una prova evidente del mancato rispetto al diritto alla difesa.

Per quanto attiene l'aspetto storico, la pubblicazione ci offre un quadro sintetico dell'avvento del fascismo con il ruolo di Pertini, che per la sua irriducibile opposizione, subì violenze, pestaggi, numerose condanne, con la reclusione nelle carceri di Porto Santo Stefano, Turi, Pianosa e a fine pena, anticipata da due provvedimenti di amnistia ed indulto e il successivo confino alle isole di Ponza e Ventotene.



Una volta ottenuta la libertà a seguito della caduta del fascismo, diventa uno dei protagonisti nella lotta di Resistenza, quale comandante militare del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia.

Suo è l'annuncio via radio con cui il 25/11/1945 comunica al popolo italiano la vittoria sul nazifascismo.

La figura istituzionale di Pertini viene esaminata nel suo ruolo di Presidente della Camera dei Deputati e di Presidente della Repubblica, funzioni che seppe svolgere con grande dignità, autorevolezza ed imparzialità.

Il sentirsi vicino alla gente comune, al di là dei formalismi che la carica comportava, è testimoniato dai numerosi appuntamenti che ebbe al Quirinale con le scolaresche di tutta Italia, come l'incontro con la scuola media Pascoli di Portoferraio, avvenuto nell'aprile 1984, il cui resoconto è riportato alla pag. n. 35 del libro.

La profonda moralità di Pertini trova riscontro nel disinteresse per i beni materiali, nella sobrietà della vita, nella denuncia della corruzione, che aveva già allora inquinato la politica, argomento oggi di attualità, alla luce dei recenti episodi di malcostume.

Il ventennale della scomparsa di Sandro Pertini, è passato sotto silenzio dato lo scarso rilievo da parte dei mezzi di informazione.

Di ciò se n'è rammaricato il Presidente Napolitano, nel discorso celebrativo dell'anniversario della Resistenza, pronunciato al Teatro della Scala di Milano.

Il libro ci offre inoltre, attraverso le testimonianze della stampa locale, una panoramica degli avvenimenti che si verificarono all'Elba, nel periodo in cui Pertini fu detenuto nel carcere di Pianosa.

Dall'esame di tale documentazione, emerge che anche nell'Isola, come in tutto il territorio nazionale, di fronte all'appiattimento della maggioranza della popolazione sulle posizioni del Regime, favorito dalla propaganda mediatica, una minoranza ebbe la forza di opporsi alla dittatura, andando incontro alla privazione della libertà personale, alle violenze squadristiche, ad una serie di umiliazioni ed al mancato rispetto dei diritti della persona.

Giustamente Vico Faggi nella prefazione del libro su Pertini "Sei condanne due evasioni", evidenzia che **"tutti i giovani che parteciparono alla resistenza armata sentirono chiaramente di dover pagare un debito, che il Paese aveva verso gli uomini della Resistenza disarmata: quelli che in carcere, al confino avevano vissuto la loro Resistenza al fascismo.**

Grazie a loro, che ne avevano giustificato l'insorgere, la Resistenza armata, quella che iniziò 8/9/1943, poté legittimamente affermarsi".



ELBACAR
CONCESSIONARIA RENAULT

RENAULT
CREATORI DI AUTOMOBILI



VENDITA RICAMBI - SERVIZIO ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE
Via della Ferriera, 1 - Portoferraio (LI) - Tel. 0565 914790